

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete».

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-19)

¹ Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.

¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

– I discepoli hanno visto Gesù risorto già due volte, ma ancora non si rendono conto del cambiamento totale che la sua risurrezione porta alla loro vita. Tornano alla loro occupazione quotidiana: procurarsi il cibo con la pesca, proprio sul mare di Tiberiade, dove avevano conosciuto Gesù. Lui coglie questa occasione per far loro sperimentare la forza della sua nuova presenza con loro.

– Faticano tutta la notte, e non prendono nulla; poi gettano le reti sulla parola di quel personaggio misterioso che è comparso sulla riva, e le reti si riempiono. Il discepolo amato riconosce subito che è il Signore: non l'avevano riconosciuto dall'aspetto, ma lo riconoscono dalla potenza della sua parola. Questa è l'esperienza fondamentale che Gesù desidera donare loro: d'ora in poi devono abituarsi a non riconoscerlo più fisicamente, anzi, a non vederlo più, ma a essere certi della sua presenza, che possono sperimentare dagli effetti meravigliosi.

– Gesù aveva detto loro: «Senza di me non potete far nulla. Se rimanete in me porterete molto frutto». Ora comprendono cosa voleva dire attraverso questo segno della pesca miracolosa. Se la loro fatica quotidiana sarà vissuta con lui, abbandonandosi fiduciosamente in lui, nell'obbedienza alla sua Parola, certamente porterà frutto, anche se non sempre secondo i criteri e le aspettative umane. Il loro lavoro farà crescere il Regno di Dio e darà loro frutti di pace e gioia.

– Il discepolo amato, come sempre, è quello che intuisce per primo la verità nascosta, riconoscendo Gesù; Simon Pietro ha invece un amore generoso e istintivo per Gesù, non ci pensa due volte a buttarsi in acqua per andargli incontro. Ci insegnano due aspetti fondamentali del nostro amore per Gesù.

– Gesù invita i discepoli a mangiare con lui: ha preparato una mensa per loro. Non ha mai smesso di invitarci alla sua mensa, dove vuole sfamare la nostra fame più profonda e vivere con noi la vera comunione fraterna.

Ma è molto bello che chieda ai discepoli di portare un po' del pesce pescato da loro per mangiarlo insieme: se da una parte tutti i frutti di bene che portiamo sono un dono suo, dall'altra il Signore vuole che facciamo la nostra parte, che ci mettiamo la nostra fatica, il nostro impegno, il nostro sì: senza di lui non possiamo far nulla, ma senza di noi il Signore non vuole far nulla! Ci vuole suoi collaboratori, ci dona la dignità di essere responsabili del suo Regno... Il Rito dell'Offertorio, in particolare il canto, il pane e il vino presentati sull'altare e il gesto della

Processione dei Doni, esprime questa nostra partecipazione, che darà frutto grazie all'intervento del Signore e del suo Spirito, che trasformeranno pane e vino nel corpo e sangue di Cristo, e noi riuniti come Chiesa nel suo corpo.

– Centocinquantatrè, dicono gli studiosi, era il numero dei popoli conosciuti al tempo di Gesù: rappresenta il frutto che la predicazione degli Apostoli, grazie alla presenza attiva di Gesù risorto, porterà per il Regno di Dio, cioè l'entrata di tutti i popoli nella Chiesa.

– Dopo la cena, dopo aver fatto sperimentare ai discepoli la forza della fede in lui, Gesù chiede a Pietro una professione di amore. Proprio lui che lo aveva rinnegato tre volte, cioè in maniera piena, ora confessa il suo amore tre volte, cioè pienamente. Gesù non esclude Pietro per il suo rinnegamento, solo gli chiede amore. Così anche per noi: non si aspetta che siamo senza peccato, ma che impariamo a fidarci di lui, sempre presente con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo, e che lo amiamo, così come possiamo, nella nostra debolezza, ma sempre più. Pietro non è capace di rispondere con l'amore che Gesù chiede la prima e la seconda volta, ma dice: Ti voglio bene; a Gesù basta questo, questo gli chiede la terza e definitiva volta. La conseguenza è che Gesù affida a Pietro di nuovo la missione di pastore a nome suo; a ognuno di noi la sua missione, ma solo se facciamo la nostra professione di fede e di amore...

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ho sperimentato mai la forza della fede in Gesù? Ho fiducia nella sua presenza costante accanto a me, che mi consola e mi dà forza?

Mi capita di voler fare da solo, di testa mia, e pretendere di portare frutti?

Vivo il rapporto con Gesù come un rapporto personale di amore, e non solo come l'appartenenza a una religione?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. (Gv 6,11-13)

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano (Lc 5,4-6)

¹⁵«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». (Gv 14,15-21)

⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. (Gv 15,5-11)

¹¹«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». (Gv 10,11-18)